

«È la risposta al premier:



Foto Cesare Abbate/Ansa

L'ec Udc Bruno Tabacci

Intervista a Bruno Tabacci (Api)

«Finalmente un movimento senza padrone»

Il deputato «Berlusconi se avesse voluto aprire una fase nuova avrebbe dovuto dimettersi. Non siamo disposti ad essere pilotati»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Sono molto contento, e se Berlusconi dà per morto il terzo polo vuol dire che lo teme, motivo di più per accelerarne la nascita», commenta Bruno Tabacci, deputato dell'Api di Rutelli, subito

dopo la nascita del «Polo della Nazione».

Cosa rappresenta? È l'embrione di un nuovo partito moderato?

«È un coordinamento parlamentare, in vista della costituzione di un nuovo polo, che opera in questo contesto legato alla crisi di governo, che è nei fatti anche se non aperta formalmente. Tanto più che Berlusconi vorrebbe al-

largare la maggioranza andando a pescare i singoli parlamentari».

Adesso siete «blindati» contro la caccia al parlamentare?

«Non c'è possibilità di prendere i singoli, d'ora in poi con questa formula ognuno rappresenta tutti, quando Berlusconi parla con Rutelli parla con

Chi comanda

«Non è un movimento di soldatini, c'è una leadership collettiva, confronteremo sulle opinioni e troveremo la sintesi»

tutti gli altri».

Anche se il premier aprisse la cosiddetta «crisi pilotata», magari proponendo all'Api o all'Udc di entrare nella squadra di governo?

«Ma le pare che siamo disponibili a «pilotaggi»? Berlusconi se avesse voluto aprire una fase nuova avrebbe dovuto dimettersi prima del voto alla Camera, come avrebbero fatto i grandi e generosi statisti. Ma siccome lui non è uno statista generoso preoccupato degli interessi generali, secondo il suo cliché ha riaffermato il mito della sua invincibilità».

Un po' debole, ormai.

«Sì, con 314 voti su 311... E ora l'Ecofin definirà una nuova governance europea. Monti ha rimarcato punti che riguardano la considerazione delle spese per investimenti rispetto ai bilanci nazionali, il problema dell'emissione di titoli del debito pubblico europeo, tutte cose che fanno presagire una stretta inevitabile sull'autonomia dei bilanci nazionali. Perché il patto di stabilità in Europa è stato applicato con una severità formale, ora si deve passare a una severità sostanziale».

Siete all'opposizione, però valuterete di volta in volta come votare?

«Siamo all'opposizione, alternativi a questo equilibrio di governo e distinti dall'opposizione del Pd».

Potreste creare una lista per eventuali elezioni, o per le amministrative?

«Facciamo nascere quest'area anche per le incombenze elettorali, sia nelle grandi città che per le politiche, non perché stiamo cercando le elezioni anticipate, ma siamo nell'ottica di poterle affrontare».

Potrebbe esserci un problema di leadership, tra Fini, Casini, Rutelli?

«Magari per la guida del governo come candidato decideremo insieme su un'altra persona, diversa da quelle che sono oggi nell'arco costitutivo. Non mancano i leader, ma non voglio neppure parlarne, altrimenti torniamo da capo: questo non è un partito padronale, né un movimento padronale, per fortuna».

C'è il rischio che uno dei partiti traini l'altro?

«Ma no, questo è il discorso che fa Berlusconi, che non c'è il leader... ma pensi ai fatti suoi. Non è un movimento di soldatini, c'è una leadership collettiva, confronteremo sulle opinioni e troveremo la sintesi».

Per esempio sui temi etici ci sono molte differenze.

«Sulla laicità Rutelli ha fatto un grande sforzo, abbiamo approvato un documento che può essere uno spunto anche per gli altri: non costruire barricate legislative, ci affidiamo alla saggezza e alla coscienza cristiana del no-

Collettivi

«Sui voti già espressi credo che manterremo le nostre posizioni, sui nuovi provvedimenti decideremo insieme».

stro popolo».

Sulle prossime votazioni sarete uniti? Sull'università l'Api ha votato sì al Senato e si è astenuta alla Camera, l'Udc ha votato contro, Fli a favore. E poi c'è la sfiducia a Bondi...

«Sui voti già espressi credo che manterremo le nostre posizioni, sui nuovi provvedimenti decideremo insieme. Su Bondi molti di noi erano già orientati verso un giudizio severo, ma ne discuteremo». ♦

Nino Lo Presti (Fli)

«La strada comune che abbiamo avviato non prevede nessuna alleanza con la sinistra, né con una destra illiberale che ha fatto della compravendita delle coscienze il proprio fine»



Marco Reguzzoni (Lega)

«Più che di terzo polo sarebbe meglio parlare di tre polli, visto l'esito del voto di martedì. Quel polo è il risultato di una manovra di Palazzo che non ha alcun aggancio con la vita reale»

